

Bologna e la Piccola Cassia

A piedi e in bicicletta
Da Bologna a Monteveglio
Da Gaggio Montano a Porretta Terme

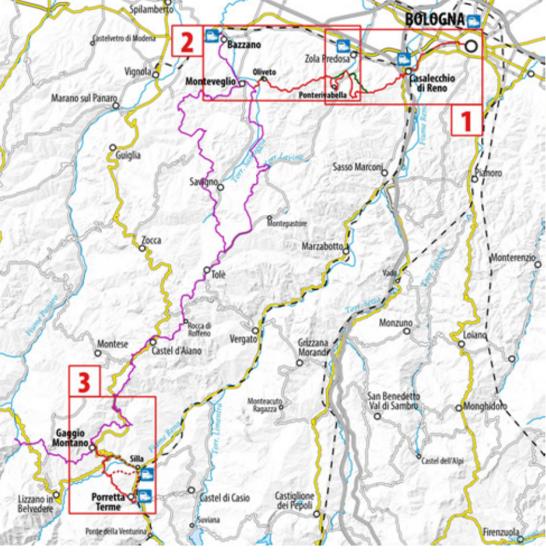
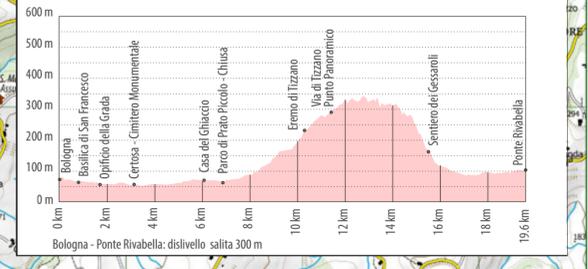
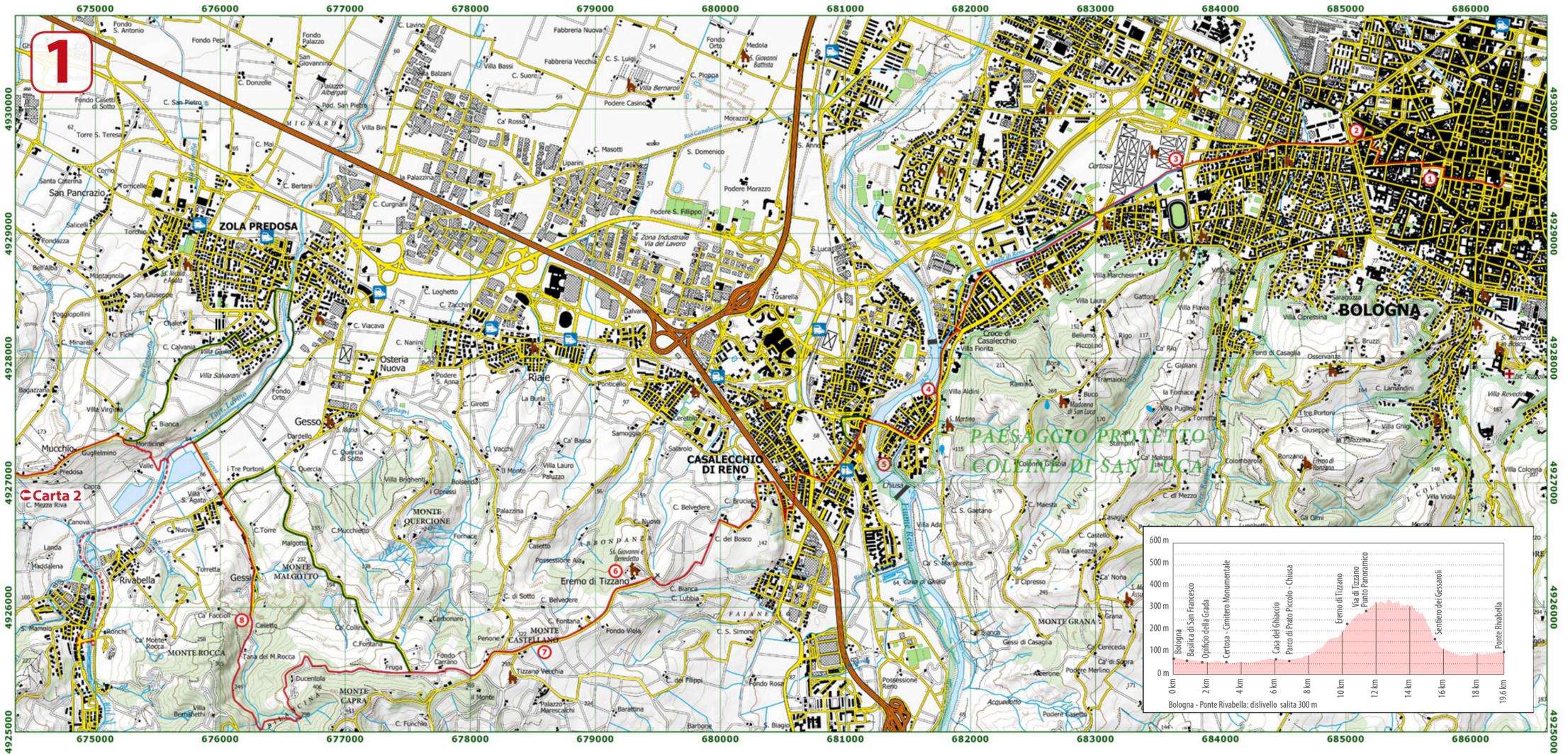


GPS
WGS 84 e
Compatibile





CARTA ESCURSIONISTICA 1:25.000
 HIKING MAP







Si ringrazia per la fattiva collaborazione il CAI di Bologna



- LEGENDA - Legend**
- Itinerari verso la Piccola Cassia
 - - - Variante by-pass
 - Variante MTB
 - Piccola Cassia
 - Altri sentieri
 - Autostrada
 - Strada principale
 - Strada secondaria asfaltata
 - Strada non asfaltata
 - Caranaccia
 - Ferrovia
 -  Stazione FF.SS
 -  Edificio, Edificio industriale
 -  Chiesa, Cimitero
 -  Tabernacolo, Croce isolata
 -  Campo sportivo
 -  Fontana o sorgente
 -  Punti di interesse
 -  Punto di guado
 -  Informazioni
 -  Pronto soccorso
 -  Confine area protetta
 -  Acque
 -  Bosco
 -  Curve di livello
 -  Altitudine

Reticolo chilometrico WGS 84-UTM 32T, GPS compatibile
 0 km 1
 Scala 1:25.000
 Estratto dalla carta della Collana Provincia di Bologna (L'Euscursionista Editore/TrackGuru)
 Impianto elaborato sulla base della Carta Regionale 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna. Le informazioni sulla carta sono puramente indicative e non impegnano la responsabilità dell'esecutore dell'impianto e dell'editore. Non si escludono errori, se ne riscontra, vi preghiamo di comunicarlo. Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. All rights reserved. No part of this publication may be reproduced.
 Allestimento cartografico e progetto grafico: Enrico Raoul Neri - www.trackguru.net
 © Copyright 2021 L'Euscursionista s.a.s. Via Mario Capelli, 21 - 47900 Rimini (RN) Tel. e fax 0541 772366
 www.euscursionista.it - email: info@euscursionista.it

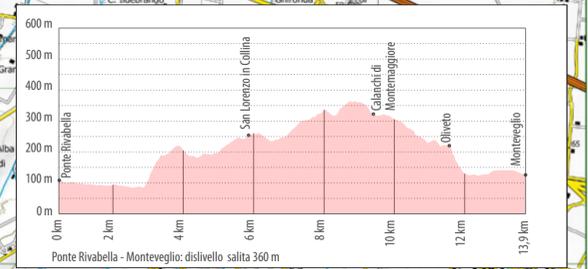


Itinerario Bologna - Monteveglio (Piccola Cassia)

L'itinerario parte da piazza del Nettuno, sede di eXtraB, l'ufficio turistico della città di Bologna specializzato nel turismo outdoor dove è possibile reperire il materiale e le informazioni necessarie per compiere i cammini dell'appendino bolognese e modenese. Dopo essere passati accanto alla basilica di San Francesco (1) e usciti dalla cerchia di mura cittadine presso la Grada (2), sul canale di Reno, il percorso giunge alla splendida Certosa di Reno (3) per poi imboccare un itinerario tra parchi pubblici e aree verdi che conduce sino alla chiesa di Casalecchio di Reno (4) (5). Superato il centro abitato, la strada inizia a salire verso l'Eremito di Tizzano (6), con un ultimo breve tratto (circa 200 mt) su sentiero abbastanza ripido

che, se siete in bici, potrebbe costringere a portarla a mano. Raggiunto l'Eremito si prosegue su strada asfaltata poco trafficata, con panorama che si apre sulla valle del Reno e sui vigneti della zona (7). Successivamente la strada diventa sterrata e infine si collega al sentiero dei Gessaroli (8), che conduce sino alla provinciale SP26. Il tratto centrale (circa 700 mt) è molto impervio per essere affrontato in bicicletta a causa delle rocce di gesso affioranti e delle scoline trasversali; è possibile percorrerlo con bici a mano oppure utilizzare la variante ciclabile indicata in mappa. Continuando sul percorso si raggiunge il torrente Lavino, dove si stacca la deviazione (tratteggiata sulla carta) che conduce a Ponte Rivabella, fine tappa consigliata ai camminatori. Qui si trovano servizi, ristorazione e ricettività (dislivello in salita prima tappa 300 m). I ciclisti che proseguono l'itinerario dovranno costeggiare

la destra orografica del Lavino sino all'attraversamento del torrente e al ricongiungimento su via Predosa. Rientrati sull'itinerario da Ponte Rivabella, la seconda tappa inizia con un tratto di sentiero in ripida salita che sbocca su via Predosa. Da qui si arriva alla chiesa di San Lorenzo in Collina (9) e poi al borgo medievale di Oliveto. Un paio di chilometri prima di Oliveto è consigliata una breve deviazione per ammirare lo spettacolo naturale dei Calanchi di Montemaggiore (10) (11). Dal borgo di Oliveto i camminatori possono scendere attraverso uno stretto sentiero sino alla borgata di Stiore, mentre per i ciclisti è consigliata la strada. L'ultimo chilometro porta all'innesco con il Cammino della Piccola Cassia (variante est). Da qui è possibile raggiungere Monteveglio (13) (consigliata la salita all'Abbazia (14) e proseguire verso Bazzano (15) e la stazione ferroviaria (dislivello in salita seconda tappa 360 m).





DA BOLOGNA A MONTEVEGLIO

1 Basilica di San Francesco

La chiesa, primo esempio in Italia di stile gotico di derivazione francese, venne innalzata nel XIII secolo per iniziativa della comunità



Basilica di San Francesco

Francescana insediatisi in città fin dal 1218 con Bernardo di Quintavalle, uno dei primi discepoli di San Francesco. Le strutture oggi visibili vanno dal romanico al tardo gotico e al primo rinascimento.

Notevoli sono l'alta facciata, di forme romanico-gotiche e la parte absidale, con i due campanili e gli archi rampanti delle cappelle radiali ai cui piedi si ergono i duecenteschi mausolei dei glossatori Accursio, Odofredo e Rolando de' Romanzi. L'interno, austero e grandioso, contiene molte opere d'arte tra le quali spicca la magnifica ancona marmorea dell'altare maggiore, scolpita tra il 1388 e il 1393 dai veneziani Jacobello e Pier Paolo dalle Masegne.

2 Opificio della Grada

La chiesa di Santa Maria e San Valentino della Grada deve il suo nome alla "grada" di ferro ancora oggi visibile attraverso cui il Canale di Reno entra dalle mura della città e che veniva utilizzata per impedire l'ingresso dei nemici. Il vicino edificio denominato "Opificio della Grada" è un antico opificio idraulico costruito nel 1681-83 come conceria da pelli, al cui interno ha sede l'odierno Opificio delle Acque, un luogo destinato ad iniziative culturali, espositive e didattiche, dedicate alla conoscenza di temi pertinenti alla storia e all'attualità di Bologna Città d'Acque.



La Grada

3 La Certosa - Cimitero Monumentale di Bologna

Lex Certosa di San Girolamo, trasformata in area cimiteriale nel 1801 dopo la conquista della città da parte delle truppe napoleoniche, è uno dei cimiteri monumentali più antichi d'Italia. La Certosa, fondata nel XIV secolo, ha al suo interno la chiesa di San Girolamo, consacrata nel 1359, che conserva un notevole patrimonio di opere d'arte. Dopo la trasformazione del complesso in area cimiteriale i terreni intorno ai chiostri rinascimentali furono utilizzati per espandere l'area di sepoltura, con interventi non organici ma che tennero conto delle costruzioni preesistenti, creando una complessa articolazione degli spazi ricca di fascino e monumentalità. Significativo è, in particolare, il Chiostro Settimo, che ospita la tomba della famiglia Marconi e opere come il monumento Montanari di Diego Sarti, il ritratto del fabbro Gaetano Simoli di Tullio Golaferelli e il monumento al ceramista Angelo Minghetti e all'editore Niccolò Zanichelli.

Si segnala inoltre lo scenografico monumento dedicato a Raffaele Bisteghi a opera di Enrico Barberi mentre nei pressi dell'ingresso sulla via della Certosa si trovano le tombe di Giosuè Carducci di Giorgio Morandi e di Lucio Dalla.



La Certosa

4 Paraporti

Poco dopo l'inizio del Canale di Reno, subito a valle dell'antica Chiesa di Casalecchio, si trovano i paraporti Scaletta, Verocchio e San Luca, un complesso di opere idrauliche il cui compito era quello di mantenere pulito il canale rigettando nel fiume il pietrisco che si depositava sul fondo riducendone la capacità di portata. Il primo verso monte, ovvero la Scaletta (detta anche Casa dei Ghiacci) oltre a essere dotato di una valvola di regolazione verticale capace di creare una forte corrente nel canale per cui i sedimenti trasportati dall'acqua vengono portati via, garantendo ancora oggi la pulizia e la continua capacità di trasporto del reticolo, ha anche la particolarità di comprendere uno scolmatore di superficie che, creando una corrente superficiale, consentiva agli uomini muniti di un'asta con punta metallica, di spaccare le lastre di ghiaccio che si formavano durante l'inverno, impedendo che andassero a "ruinare" le ruote di legno dei molini bolognesi.



Paraporto - Casa dei Ghiacci

5 Parco di Prato Piccolo - Chiesa di Casalecchio

La Chiesa di Casalecchio è una imponente opera idraulica posta sul fiume Reno, dotata di uno scivolo lungo 160m, largo 35m e con un dislivello di 8,25m. È uno sbarramento artificiale creato a metà del XIV secolo per deviare parte delle acque del fiume nell'omonimo canale di Reno e portarle sino in città. L'utilizzo dell'acqua come forza motrice ha permesso alla Bologna del medioevo una favolosa crescita economica grazie all'utilizzo dell'acqua per movimentare i mulini da seta e altri opifici. Il punto di interesse indicato nel nostro itinerario porta al Parco denominato "Prato Piccolo" luogo ove sorgeva un più antico sbarramento distrutto nel 1325, con una serie di interessanti viste sulla Chiesa e le costruzioni collegate, come la casa di guardia con scolmatore detta Pracinino ("prà znein" in dialetto)



Prato Piccolo - Chiesa di Casalecchio

6 Eremo di Tizzano

L'Eremo di Tizzano è stato eretto dai Monaci Camaldolesi tra il 1655 e il 1741. La chiesa, dedicata a San Benedetto, presenta uno stile barocco bolognese semplice ed elegante. All'interno, una navata unica, alta e luminosa è circondata da sei cappelle laterali, collegate fra loro da stretti passaggi, in cui è possibile ammirare opere pittoriche di ottima fattura. Da segnalare il bellissimo Crocifisso cinquecentesco in legno d'olivo, alla base del quale è riposto un reliquiario che si dice custodisca frammenti della Vera Croce e altre reliquie a testimonianza della Passione di Cristo.

Sul lato sinistro dell'edificio si erge il campanile costruito nel 1724 un tempo abitato dal Priore. Nell'ampio prato sul retro, che un tempo ospitava diciasette celle per i Monaci Eremiti, ora sono visibili i resti di due di esse e si può accedere a una chiesa secondaria, una sorta di cantina consacrata, che al tempo della guerra era adibita a rifugio.



Eremo di Tizzano

7 via di Tizzano - punto panoramico

Tratto di strada con ampio panorama sulla bassa valle del Reno e sulle colline coltivate a vite, patria del Pignoletto DOCG e degli altri vini del Territorio Colli Bolognesi.

8 Sentiero dei Gessaroli

Questo cammino porta il nome degli antichi minatori (i gessaroli) che per secoli hanno estratto a mano e lavorato il minerale gessoso che veniva usato nell'edilizia; artigiani che lavoravano duramente in un territorio impervio ma ora di grande fascino. Il percorso di circa 1 km inizia



Sentiero dei Gessaroli

dal Borgo dei Gessi (ove erano le abitazioni dei gessaroli) e continua lungo la zona degli affioramenti gessosi di Monte Rocca, Monte Castello e Monte Capra.

Il sentiero è inframezzato da punti di sosta con tavoli e panchine e cartelli informativi con esposti temi riguardanti il fenomeno carsico dei gessi e altri aspetti naturalistici.

9 San Lorenzo in Collina

La prima costruzione della pieve di San Lorenzo in Collina è datata tra il IV e il VI sec. d.C.; essa amministrava un'ampia area che nel 1300 contava 22 chiese, sparse nel territorio compreso tra la via Emilia e l'alto appennino e delimitato dal torrente Lavino a est e dal Samoggia a ovest. L'attuale, semplice architettura a capanna risale al 1474, quando, venendo meno il sistema delle pievi, San Lorenzo decadde e Papa Sisto IV ne concesse il giurisdizione ai conti Grassi che la ristrutturarono (insieme alla canonica) perché a rischio di crollo, costruendo anche il chiostro rinascimentale. Nel 1780 fu ammodernata secondo il gusto barocco, cancellando gli affreschi interni sulla vita di San Lorenzo.

10 Calanchi di Montemaggiore

Ampio bacino calanchivo inciso nelle "Argille Scagliose". L'aridità, la deformazione del suolo e il grigio dei calanchi contrasta in maniera sorprendente con il verde dei boschi e con la regolarità e la cura del grande vigneto che si insinua nella valle limitrofa. Il sentiero attraversa la zona dei calanchi e ne permette una suggestiva visuale.



Calanchi di Montemaggiore

11 Chiesa di San Cristoforo di Montemaggiore

Situata in fascinoso posizione isolata nella piccola frazione di Montemaggiore, la chiesa di San Cristoforo è una ricostruzione in stile neo-romanico della precedente chiesa distrutta completamente dal grande terremoto del 29 maggio 1929, che ebbe epicentro proprio a Montemaggiore. Dal prato di fronte alla chiesa, ideale per una sosta, si può godere del magnifico panorama di questa terra e dei suoi vigneti.



Montemaggiore - Panorama

12 Oliveto

La collina di Oliveto fu donata nel 776 dai duchi longobardi di Persiceto all'abbazia di Nonantola, che lo incluse nel suo feudo finché gli olivetani non si resero indipendenti nel 1131, rimanendo un comune libero per circa un secolo prima di decidere liberamente di passare al comune di Bologna.

Nel 1428 gli olivetani e i bolognesi si opposero ancora una volta al dominio papale, il quale mandò le truppe mercenarie di Caldora a distruggere l'abitato e il suo castello. Delle costruzioni dell'antica Oliveto sono rimaste alcune tracce, come l'oratorio di Santa Maria delle Grazie (recentemente restaurato e già esistente nell'anno mille) e la torre-campanile della chiesa di San Paolo, senza facciata e con l'ingresso laterale e al cui interno è conservata la pala attribuita alla pittrice bolognese del '600 Elisabetta Sirani. Ma l'edificio più importante e meglio conservato è la cosiddetta Cà Grande dell'Ebreo, sede della comunità ebraica e prima banca della zona. È una imponente costruzione medievale sui cui muri è rimasta una vecchia lapide in terracotta con scritta in latino che ha consentito di datare il manufatto: costruita nel 1410 da Salomon Mathasia. A Oliveto soggiornarono anche, nel 1527, i Grandi di Spagna. Eredità del loro passaggio è la festa d'ispirazione spagnola che si svolge annualmente nel borgo, in marzo, ovvero la "Festa della Saracca". Oggetto di questa festa è il "Funerale della Saracca" ossa della sardina essicata che viene sepolta ai piedi di una croce di legno a simboleggiare la fine delle penurie invernali e l'inizio di una primavera.

Oliveto - Cà Grande dell'Ebreo

Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio

Il parco tutela la porzione più significativa della valle del Samoggia, dominata dal colle dove sorgono i resti del castello medievale e l'abbazia di Santa Maria di Monteveglio, con la millenaria pieve. Le strade e i sentieri del parco sono punteggiati da fabbricati rurali di antica origine come l'edificio occupato dal centro parco, nell'antico nucleo rurale di San Teodoro. Nella corte e nei prati circostanti si sviluppa un sentiero natura accessibile a non vedenti e disabili. Da anni il parco svolge un'intensa e proficua attività di educazione ambientale che coinvolge le scuole con metodologie e contenuti innovativi. Tutta l'area è nota per la tradizione del vino locale e della buona tavola: vi ha sede il Consorzio Vini dei Colli Bolognesi.



Abbazia di Monteveglio

14 Abbazia e Borgo di Monteveglio

L'ingresso al borgo fortificato è caratterizzato da una porta ad arco in cui sono ancora visibili le asole di sollevamento del ponte levatoio. La torre trecentesca sulla destra dell'arco è stata recentemente restaurata ed è ora la sede del Centro Visite del Castello di Monteveglio, accessibile attraverso un breve tratto dell'antico camminamento sopra le mura. Una volta entrati nel borgo, sulla destra vi è l'antica Casa di San Benedetto, che fu per secoli l'oratorio e sede della confraternita di Santa Maria delle Rondini; sulla sinistra svetta la torre campanaria, di figura seicentesca, la cui funzione era quella di richiamare l'arengo degli abitanti. Poco più avanti si trova il piccolo oratorio dei Santi Rocco e Sebastiano, eretto dalla comunità durante la peste del 1631 e che è stato restaurato a fine '800.

Al termine del borgo sorge la splendida chiesa abbaziale di Santa Maria di Monteveglio, una delle pievi più antiche della diocesi bolognese. L'interno si presenta a tre navate, con presbitero rialzato. A metà del XII sec., furono i Canonici Regolari di San Frediano di Lucca a ricostruire il complesso nelle forme romaniche che vediamo oggi.

Nel 1628 papa Gregorio XV elargì il titolo abbaziale alla comunità. La pieve e i canonici furono per molti secoli un punto di riferimento religioso, economico e amministrativo per il territorio del parco, sino all'arrivo delle truppe napoleoniche, quando i tanti poderi gestiti dall'abbazia furono disgregati e venduti.

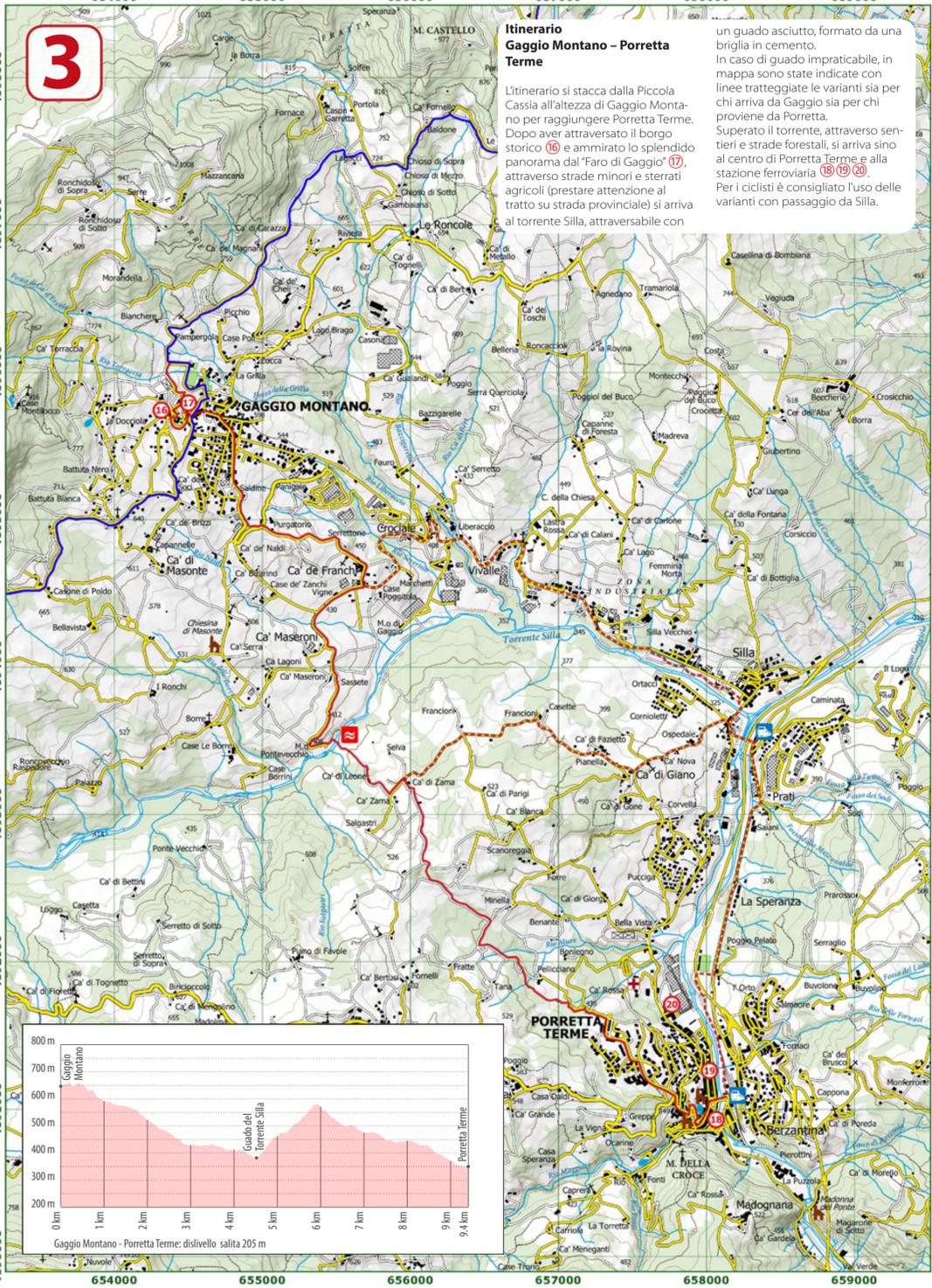
15 Rocca di Bazzano e museo archeologico

Il Marchese Bonifacio di Canossa (padre di Matilde) ottiene il castello e la chiesa di Santo Stefano in ontefusi dal Vescovo di Modena, Guibertho, nel 1038. Matilde di Canossa li eredita a nove anni ma, una volta morta e senza eredi, la proprietà ritornerà a Modena.

Nel 1218 vennero costruite le prime mura della roccaforte ma nel 1247 i Bolognesi la assediarono per una seconda volta (dopo un insuccesso nel 1228) e riuscirono a conquistarla, dando l'ordine di demolirla totalmente. La fortezza fu poi ricostruita tra il 1296 e il 1311 da Azzo VIII d'Este. L'attuale torre dell'orologio (una volta cassero della porta d'ingresso) è datata 1317. L'aspetto attuale dell'edificio risale però al periodo rinascimentale, quando venne trasformata in "deliziosa" signorile destinata alle vacanze di campagna da Giovanni II Bentivoglio. Oggi, del nucleo antico del tardo '200, rimane solo la torre del lato sud e l'ala adiacente. All'interno vi sono sale con ancora tracce degli affreschi rinascimentali, come la Sala dei Giganti, ove sono raffigurati paesaggi Bazzanesi e di altre terre dei Bentivoglio intervallati da grandi figure armate e con gli scudi. L'attigua Sala del Camino mostra un motivo decorativo raffigurante l'arma bentivolesca inquartata con l'arma degli Sforza. Oggi la Rocca è la sede della Fondazione Rocca dei Bentivoglio e ospita il Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani", ricco di reperti rinvenuti nel territorio, dai primi insediamenti del punto mesolitico sino al rinascimento. Nella cantina si può trovare il dato informativo dei prodotti della Strada dei Vini e dei Sapori e sono visibili anche le antichissime fondazioni del castello. Di fronte alla Rocca sorge la chiesa parrocchiale di Santo Stefano, menzionata per la prima volta nel 1019, che custodisce all'interno importanti opere pittoriche. Il bombardamento aereo del 1945 distrusse gran parte della chiesa e della canonica che venne ricostruita dopo la guerra in stile neoromanico.



Rocca di Bazzano



DA GAGGIO MONTANO A PORRETTA TERME

16 Borgo storico di Gaggio Montano

Sulla cima del masso che domina Gaggio Montano, nel XIII sec. il comune di Bologna fece erigere una rocca di cui rimangono oggi pochissime tracce. Al suo posto, nel dopoguerra, fu costruito un monumento molto particolare a ricordo dei caduti delle due guerre: il Faro di Gaggio Montano. Per accedere al nucleo antico del sottostante borgo storico, si attraversa il signorile arco della famiglia Capacelli presso l'elegante piazzetta della Rocca; costruito nel 1564 presenta in alto lo stemma gentilizio raffigurante un drago a sette teste e una testa d'uomo con i baffi. Altre antiche case e begli edifici compongono l'abitato, tra cui casa Pasi, un edificio del XVI sec. il cui portale bugnato e le finestre bordate da eleganti cornici in pietra lo rendono probabilmente uno dei più begli esempi di architettura rinascimentale dell'Appennino. Sulla lato nord-est del masso si trova la chiesa dei Santi Michele e Nazario, eretta nel 1892 sui resti di una costruzione più antica. A fianco della chiesa è situato il quattrocentesco oratorio di San Giovanni Evangelista (o "Santa Maria dei Morelli"), ristrutturato intorno al 1855 con all'interno i resti di un grande affresco figurativo di stile tardo-gotico. Scendendo verso la parte nuova del paese, troviamo il nucleo chiamato "Lagazzana", con un voltone di entrata ad una corte interna sulla quale si affaccia un portale bugnato quattrocentesco.

17 Il "Faro" di Gaggio Montano

Il Faro dei Caduti della Montagna è l'unico faro in montagna d'Italia e rappresenta il simbolo di Gaggio Montano; dalla sua terrazza lo sguardo spazia su un incantevole panorama dell'appenninico circostante. Il faro di Gaggio è il monumento dedicato ai caduti delle due guerre mondiali e fu progettato dall'ingegnere Giuseppe Rinaldi. È edificato sul Sasso di Rocca, il grande blocco oolitico su cui sorgeva l'antica fortificazione e attorno al quale si sviluppa il caratteristico centro storico del paese.



Gaggio Montano

18 Centro storico di Porretta Terme

Il centro storico di Porretta Terme ha mantenuto la sua struttura medievale e si articola lungo l'ultimo tratto del torrente locale, il Rio Maggiore, appena prima che confluisca nel fiume Reno. Porretta diventò famosa grazie alle cosiddette "Terme Alte": un antico stabilimento termale situato in cima al paese (dove il torrente esce dalle gole), composto da un complesso di edifici ottocenteschi di grande pregio che attirò l'alta borghesia italiana per molto tempo. Il vecchio abitato si distribuisce lungo le due sponde del torrente, tra vie e piazze di aspetto medievale collegate da ponti e sottopassi, fino ad arrivare a Via Matteotti, la via centrale, che diventa il centro della vita del paese trasformandosi in Piazza della Libertà, in cui si trova anche il novecentesco Palazzo Comunale. Leggermente discosta dal centro, sulle prime pendici del monte, è la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena con alcune pregevoli opere d'arte al suo interno. Al termine della piazza, prendendo a sinistra lungo via Mazzini, si trova il convento dei frati cappuccini, con la chiesa ottocentesca ove è custodito uno dei più noti presepi meccanici esistenti. Da evidenziare, anche per l'affascinante posizione, il Santuario cinquecentesco della Madonna del Ponte, subito fuori dal paese in direzione Toscana.

19 Museo del Soul di Porretta Terme

I muri della città di Porretta Terme sono disseminati dai murali sui grandi musicisti che hanno reso immortale la musica Soul e che sono passati da questa città. Nel vicolo con il murale di Sam Cooke si trova il museo dedicato agli oltre 30 anni del Festival Musicale che hanno reso Porretta la capitale europea della musica Soul. Il percorso del museo inizia con i manifesti delle prime edizioni, vanta un'ampia raccolta fotografica e video ed è ricco di testimonianze, oggetti personali e abiti di scena donati da grandi artisti come Rufus Thomas, Solomon Burke, Bobby Rush e Millie Jackson.

20 Museo DEMM

La DEMM nasce come industria metalmeccanica nel 1928 ma divenne nota al pubblico nel 1953, quando iniziò a produrre motori tecnologici come all'avanguardia. Il museo DEMM è stato creato di recente per riportare agli antichi splendori molti eccezionali modelli dell'antica azienda motociclistica, con delle vere rarità, tra cui il noto "siluro" che nel 1956 conquistò 24 record mondiali sul circuito di Monza. Fanno parte della mostra anche tutte le altre moto sportive che hanno permesso alla DEMM di distinguersi nei campionati italiani della montagna nel 1961, '62 e '63.

un guado asciutto, formato da una briglia in cemento. In caso di guado impraticabile, in mappa sono state indicate con linee tratteggiate le varianti sia per chi arriva da Gaggio sia per chi proviene da Porretta. Superato il torrente, attraverso sentieri e strade forestali, si arriva sino al centro di Porretta Terme e alla stazione ferroviaria 18 19 20. Per i ciclisti è consigliato l'uso delle varianti con passaggio da Silla.

Itinerario Gaggio Montano - Porretta Terme

L'itinerario si stacca da Gaggio Montano per raggiungere Porretta Terme. Dopo aver attraversato il borgo storico 16 e ammirato lo splendido panorama dal "Faro di Gaggio" 17, attraverso strade minori e sterrati agricoli (prestate attenzione a tratto su strada provinciale) si arriva al torrente Silla, attraversabile con